



inv. 67563

Memoria / 53
collana diretta da Vito Antonio Leuzzi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA
BIBLIOTECA
IPSAIC
RICERCA
A47

Con la fine della Seconda guerra mondiale e la caduta del fascismo in Italia si assistette al nascere e al rinascere dei partiti di massa. Il volume intende analizzare le modalità con cui il cattolicesimo politico si affermò anche a Taranto, esprimendo due visioni differenti che si coagularono attorno alla Democrazia Cristiana e al Partito Cristiano Sociale; i rapporti con le direzioni centrali e con la Chiesa Cattolica locale; il legame con la natura e i caratteri del territorio jonico; il tortuoso percorso che portò infine la DC a vincere le elezioni amministrative del 1956.

Rosaria Leonardi

CATTOLICESIMO POLITICO DI TERRA JONICA

*Storia della Democrazia Cristiana
e del Partito Cristiano Sociale a Taranto
dal 1943 al 1956*

Prefazione di
Vittorio De Marco

Tutti i diritti riservati.

Ai sensi della legge sul diritto d'autore del codice civile
è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualunque mezzo:
elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, registrazioni o altro.

ISBN 978-88-7553-266-6

© 2018 Edizioni dal Sud

Via Dante Alighieri, 214 - cell. 3407329754 - 3934273055
70121 BARI

www.dalsud.it - e-mail: info@dalsud.it

 Edizioni
dal Sud

*A zia Anna,
che mai mi ha fatto mancare
il suo supporto e la sua cieca fiducia
nelle mie possibilità.*

Indice

- 9 Prefazione di Vittorio De Marco
- 15 Introduzione
- 19 Capitolo I
Alle radici del Cattolicesimo Politico tarantino
1. Tra Partito Popolare e Azione Cattolica, p. 20. - 2. La fondazione della Democrazia Cristiana a Taranto, p. 24. - 3. Uno sguardo in provincia tra armistizio e liberazione, p. 41.
- 45 Capitolo II
Dalla vittoria alleata alle amministrative del 1946
1. Un acceso anticomunismo, p. 47. - 2. Espulsioni e allontanamenti: la svolta moderata della Dc jonica, p. 55. - 3. Il referendum, la Costituente e le elezioni amministrative, p. 67.
- 73 Capitolo III
I cristiano-sociali a Taranto
1. Prospettive e idee per un altro partito cattolico, p. 73. - 2. I cristiano-sociali e l'assemblea costituente, p. 75. - 3. Dalla scelta costituzionale al 18 aprile 1948, p. 79. - 4. La fine del Partito, p. 86.
- 89 Capitolo IV
Dal 18 aprile 1948 alle elezioni del 1953
1. Verso il 18 aprile, p. 89. - 2. Le elezioni del 18 aprile, p. 94. - 3. La prima crisi della Democrazia Cristiana jonica, p. 100. - 4. Le elezioni amministrative del 1951, p. 110. - 5. Il VI congresso provinciale e le elezioni del 1953, p. 119.
- 127 Capitolo V
I democristiani jonici nel Parlamento e nel partito centrale
1. I deputati jonici alla Camera, p. 127. - 2. La Fontana Monumentale di Taranto, p. 135. - 3. Angelo Priore e il Centro Sportivo Libertas, p. 138.

143	Capitolo VI <i>Dalla seconda crisi democristiana alle amministrative del 1956</i> 1. La seconda crisi democristiana, p. 143. - 2. La Democrazia Cristiana di Raffaele Leone, p. 150. - 3. Le elezioni amministrative del 1956, p. 157.
169	Fonti e bibliografia

Prefazione

Non è facile scrivere di cattolicesimo politico a Taranto da qualunque punto cronologico si voglia partire: fine Ottocento, primo dopoguerra, immediato secondo dopoguerra e i decenni che ne seguirono. Soprattutto se si vuole affrontare un discorso di lungo periodo non sembra esserci continuità tra le varie stagioni ed esperienze. Alla fine dell'800 con mons. Jorio emersero i primi vagiti di un cattolicesimo locale organizzato intorno all'Opera dei Congressi che sembrò chiudersi nel momento in cui l'Opera venne sciolta nel 1904; e anche quando i cattolici tarantini parteciparono alle elezioni politiche del 1909 e del 1913, nella cornice dell'allentamento del *non expedit* e del patto Gentiloni, non espressero un partito cattolico locale, ma andarono in ordine sparso accodandosi al liberale Federico Di Palma.

Fu nel primo dopoguerra che anche a Taranto e provincia si sperimentò la prima forma organizzata di un partito di ispirazione cristiana come quello popolare di don Luigi Sturzo. Le cose non andarono bene e debole rimase complessivamente la struttura del partito e la penetrazione di esso tra i vari strati della popolazione, trovando difficoltà di inserimento negli stessi ambienti cattolici, nelle parrocchie come nelle confraternite.

Il terzo appuntamento, quello del secondo dopoguerra e fino alla "svolta" del 1956, è analizzato e raccontato in questo libro di Rosaria Leonardi, devo dire con particolare rigore metodologico avendo esplorato diversi importanti archivi e tenuto presente il panorama della storiografia nazionale e locale. Finalmente si è aperta un'ampia finestra, con metodo scientifico, sull'esperienza tarantina della nascita della Democrazia Cristiana e del suo non facile sviluppo e formazione nel primo decennio del secondo dopoguerra, dove è possibile cogliere luci e ombre di questo graduale radicamento nel territorio attraverso protagonisti di prima e seconda fila, ma anche di enti e istituzioni che hanno contribuito alla costruzione del partito a Taranto e in provincia.

Il lavoro di ricerca viene ben sintetizzato dall'Autrice nelle prime pagine dove sottolinea lo sforzo fatto per «comprendere i modi attraverso i quali a Taranto le idee politiche di cattolicesimo trovarono una formulazione concreta, le forme diverse tramite le quali uomini dai trascorsi più disparati provarono a costituirsi in classe dirigente cattolica, i contrasti e le dinamiche che caratterizzarono tale percorso, gli esiti a lungo e breve termine, i rapporti con il centro e la presenza jonica nei luoghi della politica nazionale» (p. 17).

Un mondo cattolico locale che passa anche attraverso l'esperienza dei cristiano-sociali, qui trattati con attenzione e particolare interesse e che, pur avendo avuto una storia più contenuta, hanno rappresentato una sorta di coscienza critica dell'impegno cattolico in politica perché più sensibili alle emergenze sociali che il dopoguerra aveva posto con particolare drammaticità. Come è correttamente analizzato in questo libro, erano stati gli stessi protagonisti dell'esperienza cristiano-sociale nel tarantino che avevano, dopo il 1943, gettato le basi della Democrazia Cristiana, caricandola di un particolare profilo di carattere sociale e di impegno verso le fasce più deboli della popolazione, con una «connotazione ideologica assai vicina a una sorta di socialismo cristiano» del quale Michele Pierri e il suo gruppo si fecero «interpreti e divulgatori» (p. 30).

La ricostruzione puntuale di quegli anni, di quei personaggi e degli altri che man mano arrivano, occupano, condizionano, impongono una sterzata al partito, prima più nettamente conservatrice e poi più moderata, ci aiuta a capire quanto fu faticosa la sua costruzione a Taranto, pur con l'aiuto dell'Azione Cattolica diocesana; dall'altra, tuttavia, ci presenta alcuni personaggi di significativa levatura morale e intellettuale, accanto, come sempre succede, a profittatori della prima e ultima ora. La ricerca di Rosaria Leonardi dimostra che il decennio che approda al 1956, allorquando la Democrazia Cristiana locale riesce finalmente a espugnare il Municipio dalle forze socialcomuniste, è stato comunque intenso, spesso litigioso, inquinato da personalismi e virate di piccolo cabotaggio, ma dove l'idea di fondo di un partito di ispirazione cristiana vede interessanti riflessioni e interlocutori nei periodici congressi provinciali, sulla stampa locale e di partito, nei rapporti con il centro romano, e nei non meno intensi rapporti con la Chiesa locale espressa dall'arcivescovo Bernardi e dai suoi più stretti collaboratori,

tra cui emerge sempre più la figura di don Guglielmo Motolese che aveva già i suoi due fratelli impegnati nella Democrazia Cristiana: Alfonso, membro della Costituente, e Alberico, poi anche lui deputato e per anni "inossidabile" sindaco di Martina Franca.

Non c'è dubbio che la Chiesa tarantina, attraverso Bernardi e Motolese, e altri valenti preti come Michelangelo Ridola, Michele Traversa, Michele Pulito, Nicola Di Comite ecc., e laici come Giuseppe e Giovanni Acquaviva, Raffaele Leone, Leonardo Paradiso, Gregorio Pasanisi, per citare i più influenti, ebbero un ruolo non secondario nel mantenere, alla fine, il partito in una posizione moderata, "centrista", preparando con l'Azione Cattolica che lo fiancheggiava attraverso il Comitato civico zonale, la conquista della cittadella municipale. Era un mondo cattolico abituato da mons. Bernardi, piemontese d'origine e con forte piglio organizzativo, all'azione, oltre che alla preghiera e al sacrificio.

Egli aveva man mano educato i giovani cattolici, che saranno in parte la futura classe dirigente democristiana tarantina e provinciale, al senso di appartenenza, seppure ancora in un orizzonte di azione socio-religiosa perché altro durante il Ventennio non si poteva fare; aveva inculcato loro il senso forte dell'identità, espresso anche attraverso il distintivo dell'Azione Cattolica da portare con orgoglio sul proprio petto, sopportando a causa di ciò contrasti giornalieri con le antagoniste forze fasciste; aveva creato durante la guerra una fitta rete di solidarietà col pieno coinvolgimento dell'Azione Cattolica a favore degli sfollati, dei profughi, e poi dei reduci e prigionieri che tornavano mal messi dalla guerra, chiamando man mano questi giovani a nuove responsabilità. E bene lo esprime l'Autrice in questo passaggio: «Fu in quel clima che si formarono e vennero forgiate le coscienze di quelle nuove generazioni di cattolici che avrebbero animato il cattolicesimo politico tarantino del secondo dopoguerra; giovani che collaborarono attivamente con l'Azione Cattolica jonica e ricoprirono al suo interno importanti cariche: presidenti, dirigenti e segretari diocesani, segretari dei rami in cui l'AC svolgeva le proprie attività sul territorio, collaboratori di una nascente FUCI» (p. 24).

Cattolici che definirei "strutturati", rispetto ad altri cattolici che si trovarono impegnati nel partito ma che non provenivano da quei percorsi formativi che l'Azione Cattolica aveva promosso già dalla metà

degli anni Trenta senza soluzione di continuità. Cattolici che definirei, ancora, "pragmatici", abituati a un impegno che nell'Azione Cattolica aveva scadenze e mete programmatiche da raggiungere in ogni anno sociale, che andava parallelo si può dire all'anno liturgico; cattolici non abituati a fughe in avanti, non ancora del tutto "obbedienti in piedi" rispetto alla gerarchia, ma senza nemmeno diffuse vene conservatrici. Una posizione dunque moderata, che non significava immobilismo o attendismo, ma un modo di procedere senza particolari accelerazioni, al contempo senza inutili decelerazioni. In altre parole una "risultante", come si dice in fisica, tra le posizioni avanzate dei cristiano-sociali e quelle conservatrici di Domenico Latanza e amici.

Questo saggio di Rosaria Leonardi ripercorre dunque la formazione di una classe dirigente e di un partito che cresce lentamente nei numeri, che non ha le strutture organizzative del Partito Comunista e che si appoggia necessariamente al mondo cattolico non solo a Taranto ma in tutta la provincia attraverso la scorciatoia dei Comitati civici zonali. Così come mette bene in evidenza nelle sue riflessioni che nella DC jonica si ha un processo irreversibile che trasforma l'originaria impostazione "classista" e sociale in un modello di partito sempre più interclassista, riflettendo da questo punto di vista un processo nazionale. Più si allarga la base elettorale e si rafforza nel suo insieme il partito, più questo perde la sua primitiva fisionomia quale Pierri, Amoroso, Mandrillo, Di Noia e i loro amici l'avevano immaginata e cominciato a costruire. «Questo tentativo di rafforzamento del partito – osserva l'Autrice – coincise con una progressiva attenuazione di quella forte spinta ideale che aveva caratterizzato i primi programmi democristiani, la chiusura degli spazi di dialogo e una accentuazione degli aspetti conservatori e moderati» (p. 46).

Quando la linea moderata prende definitivamente il sopravvento su quella conservatrice agli inizi degli anni '50 «il partito sembrava aver trovato un proprio equilibrio e una propria stabilità, programmatica e organizzativa, che avrebbe potuto consentire una necessaria opera di rinnovamento e la formazione di una identità chiara» (p. 119).

La "lunga marcia" del partito democristiano tarantino verso la conquista del palazzo di città si conclude nel 1956 con una chiara vittoria e con un personaggio, come Raffaele Leone, che sembra incarnare la sintesi del modello politico democristiano lanciato nell'agone da una Chiesa e mondo cattolico locali che hanno saputo ricompattare l'eletto-

rato democristiano, o comunque hanno saputo offrire da questo punto di vista un sostegno fondamentale per quella significativa vittoria. Se la DC si era man mano rafforzata nella provincia e Martina Franca appariva sempre più saldamente nelle mani del partito cattolico, era stata la scommessa della conquista politica del capoluogo ad assumere in quel primo decennio un valore simbolico ma al contempo strategico importante e irrinunciabile.

Raffaele Leone, protagonista dell'impresa, cercherà di dare un nuovo volto alla DC jonica «rafforzandone la presenza nel territorio, migliorandone l'organizzazione e le strutture interne» (p. 150). La campagna elettorale del '56 fu capillare e di grande mobilitazione del partito e del Comitato civico zonale. E possiamo condividere l'affermazione dell'Autrice per cui per la DC jonica, le elezioni amministrative del 1956 «rappresentarono, in un certo senso, ciò che le elezioni del 1948 avevano rappresentato per l'Italia: e per la carica ideologica, data una campagna elettorale fortemente intrisa di anticomunismo, e per il metodo utilizzato, la propaganda pervasiva e il forte intervento dell'apparato cattolico» (p. 165); ma, come si suol dire, *à la guerre comme à la guerre*.

La storia successiva, dal 1956 in poi, dirà come la DC locale saprà o meno tesaurizzare quella vittoria e il potere crescente nella città e nella provincia con agganci sempre più saldi con enti e istituzioni pubbliche e para-pubbliche che rappresenteranno importanti bacini elettorali e di consenso.

Vittorio De Marco

Ordinario di Storia Contemporanea
Università del Salento

Scrivere la storia locale¹ di un partito significa non ricondurne le vicende a quell'unidimensionalità che ne darebbe una visione riduttiva e distorta; significa coglierne i legami e gli elementi di contiguità con la sede centrale ma significa anche, e soprattutto, capirne e interpretarne le particolarità e quei fattori che lo resero altro rispetto alle prospettive e ai riferimenti comuni; significa comprendere in che modo quel partito acquistò un senso nei legami di appartenenza "a una struttura centralizzata fondata su un'ideologia, un programma e un'organizzazione"² e quanto invece strutturò la propria presenza nel territorio plasmandosi attorno alle singolarità e ai caratteri propri di quel dato ambito.

Se tale prospettiva può e deve essere applicata all'analisi di qualsivoglia compagine politica, essa deve a maggior ragione essere la linea guida per indagare le storie locali del cattolicesimo politico, nelle forme e nelle soluzioni che esso trovò. L'indeterminatezza e l'eccessiva idealità delle sue prime linee programmatiche e il carattere aggregativo che lo connaturò, lo stretto legame con il mondo ecclesiastico e con le forme di associazione e di costruzione della presenza politica dei cattolici, il sostrato teorico e pragmatico che ne sostenne l'azione politica, la disomogeneità territoriale, sociale, economica, politica e finanche religiosa della penisola furono tutti elementi che riconducono a una pluralità di soluzioni, di posizioni e di rappresentazioni. Ciò è ancora più vero se soffermiamo il nostro sguardo alla sola Democrazia Cristiana. Soprattutto il momento fondativo della DC nelle sue varie espressioni territoriali induce a dover necessariamente esprimersi in termini non

¹ Cfr. Cassese Sabino, «Prospettive degli studi di storia locale», in Bigaran Mariapia, *Istituzioni e borghesia locali nell'Italia liberale*, Franco Angeli, Milano 1986.

² Totaro Pierluigi, *Il potere di Lauro. Politica e amministrazione a Napoli 1952-1958*, Pietro Laveglia Editore, Salerno 1990, p. 6.

di partito democristiano ma di partiti democristiani. Le prime sezioni democristiane sorsero infatti «in modo spontaneo e improvvisato, indipendentemente da impulsi degli organi centrali e intorno a un'idea piuttosto vaga di partito cattolico»³. Si trattò, in gran parte, di aggregazioni anche molto diverse fra loro, legate a condizioni, circostanze e tradizioni che si differenziavano da provincia a provincia, da ambito ad ambito. L'unico elemento unificante era la necessità, trasversalmente sentita, che il mondo cattolico esprimesse una propria classe dirigente e contribuisse in maniera qualificante a condurre politicamente il paese dopo la fine dell'esperienza fascista. Solo dalla metà del 1944, la DC centrale avviò un'opera di «mediazione e unificazione»⁴ delle diverse esperienze democristiane della penisola e di trasformazione di quei gruppi e di quegli uomini che avevano dato vita ai primi sodalizi democristiani in una classe politica dotata di una specifica configurazione e di propri e omogenei connotati. Tale opera non si concluse, tuttavia, con la fine del conflitto e le prime elezioni repubblicane ma proseguì anche negli anni successivi, protrahendosi in taluni casi – e Taranto è tra essi – fino alla metà degli anni Cinquanta.

Intervistato nel 2004, mons. Guglielmo Motolese così ricordava le vicende del cattolicesimo politico jonico all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale:

Subito dopo la guerra ci rendemmo conto che occorreva formare una classe dirigente nuova nel senso pieno da dare a questa espressione: preparare gli uomini, formare le coscienze. Perché era l'unica direzione da seguire se si voleva realmente ricostruire la città, gettando le basi della ripresa. [...] Subito dopo la guerra, la sinistra [...] aveva una classe dirigente già pronta. I cattolici invece dovevano [...] colmare il vuoto creato dal fascismo e dal conflitto. Nacque così l'idea di formare, attraverso l'Azione Cattolica, una nuova leva che avrebbe, nel giro di dieci anni, potuto dare uomini alle istituzioni e soddisfare il bisogno di cambiamento della classe dirigente. [...] Il gap tra sinistra e centro fu colmato in dieci anni⁵.

³ Totaro Pierluigi, *Modernizzazione e potere locale. L'azione politica di Fiorentino Sullo in Irpinia 1943-1958*, Cliopress, Napoli 2012, p. 19.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *La Camera di commercio tra i due secoli: 1924-2004*, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, Taranto 2004, p. 208.

Lo scopo di questo contributo nasce quindi dal proposito di comprendere i modi attraverso i quali a Taranto le idee politiche di cattolicesimo trovarono una formulazione concreta, le forme diverse tramite le quali uomini dai trascorsi più disparati provarono a costituirsi in classe dirigente cattolica, i contrasti e le dinamiche che caratterizzarono tale percorso, gli esiti a lungo e breve termine, i rapporti con il centro e la presenza jonica nei luoghi della politica nazionale. Il nostro sguardo si è concentrato soprattutto sulla storia della Democrazia Cristiana ma un pur breve accenno è apparso doveroso anche a un partito più piccolo, quello Cristiano-Sociale, non solo per la sua tenacia e carica ideale, nella sua pur breve vita, ma, soprattutto, per il forte legame che a Taranto tale partito, come si vedrà, ebbe con gli esordi democristiani in terra jonica.

I limiti cronologici scelti appaiono quanto mai significativi in relazione ai propositi di questo lavoro e a quell'itinerario tracciato da Motolese che il cattolicesimo politico seguì a Taranto. Il 1956 appare in tal senso emblematico non solo perché fu l'anno in cui, per la prima volta dal dopoguerra, Taranto esprime una giunta comunale democristiana ma anche, e soprattutto, perché giunse a termine quell'opera di costruzione di una classe dirigente cattolica che riuscì a dare alla città un partito democristiano compiuto, definito, dai contorni privi di quelle incertezze e quelle ambiguità che lo avevano caratterizzato per tutti gli anni della sua esistenza.

Il lavoro di ricerca è debitore, in gran parte, verso gli archivi che conservano le impronte del nostro passato e consentono di costruirne e preservarne la memoria. Nonostante i tentativi di rintracciarlo, allo stato attuale della ricerca l'archivio della Democrazia Cristiana di Taranto sembra essere andato perso. Ciò ha indubbiamente condizionato questo lavoro ma, pur nella consapevolezza che ben altri approfondimenti sarebbero potuti scaturire dalla lettura e dall'analisi diretta della documentazione prodotta dalla DC, la speranza è che quanto consultato ed esaminato possa essere stato sufficiente a delineare un quadro delle vicende del cattolicesimo politico negli anni tra la fine della Seconda guerra mondiale e l'elezione di Raffaele Leone a sindaco della città.

Per tale ragione ho un debito di riconoscenza verso Giuseppe Pierri e Cesare Paradiso che con grande disponibilità hanno ascoltato le mie

necessità e hanno aperto i loro archivi privati; uguale riconoscenza debbo esprimere verso la signora Mesto e il personale dell'emeroteca della biblioteca Acclavio (Marianna, Paola e Rosa), sempre sollecite nel soddisfare le mie richieste, e verso il prof. Vittorio De Marco, che ha reso possibile la consultazione degli archivi degli arcivescovi Bernardi e Motolese e ha sempre appagato con sollecitudine le mie richieste, i miei dubbi e le mie curiosità. Mi preme poi ringraziare, per la disponibilità e la cortesia, il prof. Domenico Amalfitano e i responsabili dell'archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo e dell'archivio storico della Fondazione Basso, dell'archivio di Stato di Taranto, in modo particolare la dottoressa Maria Alfonzetti, dell'archivio storico del Comune di Taranto nella persona dell'allora responsabile dottoressa Maria Pavone, e dell'archivio e della biblioteca diocesana di Taranto, soprattutto don Francesco Castelli.

Un ultimo ma non meno importante ringraziamento va a coloro che, in un modo o nell'altro, sono stati uno spazio di riflessione, confronto e incoraggiamento che mi ha permesso di non essere mai sola negli anni di ricerca e stesura di questo lavoro: Silvio Labbate, Francesco Altamura, Ettore D'Elia, Angelo Cannata, Giuseppe Stea, Pierluigi Totaro, Tommaso Baris e tutti coloro che ho contattato, a cui ho telefonato, che ho in vario modo impegnato nella ricerca.

La speranza è che questo volume, pur nella sua esiguità, possa costituire non l'epilogo ma l'inizio di una nuova stagione di studi, di indagini, di scoperte e riscoperte, di una memoria politica che possa contribuire a rifondare la nostra identità. E se, come si diceva, la ricerca è così strettamente legata agli archivi, a lettere e documenti, a diari e fotografie, la speranza e l'appello è che chi questi archivi li possiede e gelosamente li custodisce e chi li possiede e li ha posti in armadi e cassette oramai dimenticati, li recuperi, li valorizzi e li metta a disposizione della comunità cui essi appartengono.

Capitolo I

Alle radici del Cattolicesimo Politico tarantino

L'8 settembre 1943, mentre la voce di Badoglio annunciava l'armistizio, la flotta italiana di stanza nel porto di Taranto raggiungeva Malta, le truppe alleate sbarcavano in città e i nazifascisti si ritiravano senza colpo ferire verso il nord della Puglia⁶. Sebbene permanessero ancora «le tracce morali e materiali del conflitto»⁷ per Taranto la Seconda guerra mondiale era terminata e s'avviava per la città una lunga e difficile ricostruzione materiale, economica e anche politica.

Il Partito Comunista, che più di altri aveva animato l'antifascismo in terra jonica⁸, subendone le drammatiche conseguenze⁹, fu il primo dei partiti d'anteguerra a ricostituirsi attorno alla sua figura più eminente, Odoardo Voccoli; i liberali si strinsero intorno ad Agiulfo Caramia, commissario prefettizio e poi sindaco nelle giornate successive l'armistizio. Il cattolicesimo politico, dopo decenni in cui la sua voce nel tarantino era stata flebile se non addirittura assente, iniziava a trovare nuove forme di aggregazione politica, provando a comporre attorno a prospettive, obiettivi e finalità comuni quella molteplicità di indirizzi e tendenze nelle quali si era frammentata la militanza cattolica dalla fine della Prima guerra mondiale.

⁶ Incalzati dagli anglo-americani sbarcati a Taranto, i tedeschi misero in atto azioni di guerriglia e rappresaglia nella cittadina di Castellaneta guidata dal podestà Gabriele Semeraro che organizzò contro di essi una strenua ed efficace resistenza.

⁷ De Marco Vittorio, «La Chiesa di Taranto e la guerra: l'attività di mons. Ferdinando Bernardi», in Giovanguilberto Carducci (a cura di), *Liber Amicorum. Miscellanea di studi storici offerti da Rino Contessa*, Tomo I, Filo Editore, Manduria 2003.

⁸ Cfr. Pizzigallo Matteo (a cura di), *Antifascismo di terra jonica*, Schena, Fasano 1989.

⁹ Tra il 1926 e il 1943 106 tarantini vennero colpiti da ordinanze di confino. Tra questi, 38 vennero classificati come comunisti, di cui 27 nella sola città di Taranto.

1. Tra Partito Popolare e Azione Cattolica

Alla fine dell'Ottocento la riorganizzazione della diocesi di Taranto portata avanti dall'allora arcivescovo Alfonso Jorio¹⁰ non si era tradotta nella crescita anche «di un consapevole impegno politico»¹¹. Del travaglio e dell'esperienza portati, nel cattolicesimo italiano, da Romolo Murri non si sentì alcuna eco a Taranto. Ciò impedì il crearsi di quell'humus cattolico democratico che in altre realtà italiane avrebbe favorito la nascita e il consolidarsi del Partito popolare. A Taranto invece il PPI, che pure nacque, tra mille difficoltà, il 12 aprile 1919¹², non riuscì a emergere nell'agone politico della Taranto post-bellica, ostacolato dalla sua intrinseca debolezza¹³ – frenetico fu il susseguirsi di segretari che non riuscivano a rimanere in carica che per pochi mesi – da un crescente scetticismo anche da parte del clero, da quella logica clientelare, tipica del mondo politico liberale di terra jonica, che

¹⁰ Sull'azione dell'arcivescovo Jorio, cfr. Fino Antonio, *Società civile e riconquista cattolica. L'intervento politico e pastorale nell'episcopato tarantino di mons. Pietro Alfonso Jorio (1885-1908)*, Milella, Lecce 1983; Fino Antonio, «Per una storia del movimento cattolico nel Basso Salento tra Ottocento e Novecento», in Palese Salvatore (a cura di), *Il Basso Salento. Ricerche di storia sociale e religiosa*, Congedo, Galatina 1982; Pizzigallo Matteo, «Aspetti e momenti dell'attività pastorale del vescovo Pietro Jorio nella Taranto di fine secolo XIX», in Fonseca Cosimo Damiano (a cura di), *Taranto. La Chiesa/le chiese*, Mandese Editore, Taranto 1992. Sul cattolicesimo politico in Puglia a cavallo fra Ottocento e Novecento, cfr. Fino Antonio, «Il movimento cattolico in Puglia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento», in *Il movimento cattolico italiano tra la fine dell'800 e i primi del '900*, Istituto di storia contemporanea del movimento operaio e contadino, Ferrara 1977; Robles Vincenzo, *Il movimento cattolico pugliese (1881-1904). Storia di un lento e difficile cammino*, Edizioni dal Sud, Bari 1981.

¹¹ Pizzigallo Matteo, «Aspetti e momenti dell'attività pastorale del vescovo Pietro Jorio nella Taranto di fine secolo XIX», in Fonseca Cosimo Damiano (a cura di), *op. cit.*

¹² Il partito si poneva quale obiettivo la ricostruzione «di un assetto organico della Nazione basato sugli ordinamenti democratici [...] [e] reso attivo e progressivo dal senso vigile della responsabilità dei singoli individui, come dei singoli aggregati sociali». Intendeva perseguire tali obiettivi «abbracciando [...] tutte le classi e tutte le funzioni sociali [...] chiamando tutti i cittadini, qualunque potesse essere la loro condizione, all'opera ricostruttiva». ASDTA, AAB, 184a/42 «Partito popolare italiano, Sezione comunale di Taranto. "Il nostro proposito", 19 settembre 1919».

¹³ La debolezza del cattolicesimo politico in terra jonica ebbe riflessi anche nell'ambito della cooperazione bianca, scarsa o quasi inesistente. Cfr. De Marco Vittorio, *La cooperazione bianca in provincia di Taranto (1860-1954): un primo bilancio*, «Rassegna storica lucana», anno IX, n. 9/10, gennaio-dicembre 1989.

finì con l'irretire anche numerosi esponenti del partito cattolico¹⁴. Non è probabilmente un caso che l'unico esponente popolare¹⁵ di un certo rilievo fu Gaspare Pignatelli¹⁶ che, folgorato dal partito di don Sturzo, fondò giovanissimo la sezione del PPI di Grottaglie, ma poi gli studi lo condussero lontano dalla terra natia, nella Roma di Montini, Scelba, Spataro e Gonella che ebbe modo di conoscere e frequentare. Le elezioni del 1919 e del 1921 segnarono per il PPI di terra jonica un drammatico quanto atteso tracollo e, con l'avvento del fascismo, la situazione si complicò ulteriormente. Larghi settori delle locali gerarchie ecclesiastiche e del laicato iniziarono a guardare con sempre maggiori simpatie le destre clerico-moderate; numerosi elementi che pure avevano aderito al Partito popolare migrarono tra le file fasciste. Nonostante l'estremo tentativo del 1923 di raccogliere le pur sparute forze della sinistra popolare per opporsi al fascismo, le elezioni del 1924 segnarono la fine del popolarismo in terra jonica: nel 1926 il PPI venne ridotto al silenzio e i tentativi di dare voce politica al cattolicesimo si coagularono attorno all'esperienza dell'Azione Cattolica.

Fin dai primi anni successivi al primo conflitto mondiale, s'era avviata una riorganizzazione della vita dell'AC nel territorio jonico, in accordo con quel progetto di Papa Pio XI il quale, prendendo coscienza dell'avvento della società di massa e dell'anacronismo di una chiesa ancora arroccata su posizioni difensive antimoderniste, aveva ipotizzato un percorso di rilancio della presenza cattolica nella società, in grado di difendersi attivamente dall'ateismo e dal materialismo. Dopo il 1926 e lo scioglimento del PPI, l'Azione Cattolica¹⁷ divenne il luogo in

¹⁴ Sul Partito popolare a Taranto si veda: De Marco Vittorio, *Taranto. La Chiesa e la città nel Novecento*, Scorpione Editrice, Taranto 2012; Pizzigallo Matteo, *La difficile nascita del Partito Popolare*, «Nuovo Dialogo», 8 marzo 1985.

¹⁵ Un altro esponente di un certo rilievo tra le file dei popolari fu Vincenzo Bartolomeo D'Addario, unico tarantino chiamato da don Sturzo il 16 dicembre 1918 a Roma per partecipare alla "piccola costituente" con cui venne fondato il Partito Popolare. Palmisani Anna Rita, *Il tarantino che don Sturzo volle nella costituente del Partito Popolare*. <www.cosmopolismedia.it>.

¹⁶ Cfr. Fornaro Cosimo, *Un uomo e il suo territorio. Gaspare Pignatelli*, Cressati, Taranto 1980; De Roma Ciro, *Grottaglie mia*, Tipografia Ettore, Grottaglie 2005.

¹⁷ Sulla storia dell'Azione Cattolica, cfr. Formigoni Guido, *L'azione cattolica italiana*, Ancora, Milano 1988; Casella Mario, *L'azione cattolica nell'Italia contemporanea (1919-1969)*, Ave, Roma 1992.

cui «concentrare tutte quelle forze sociali cattoliche [...] autonom[e] da qualsivoglia influenza statuale o partitica, attent[e] a mantenere gli spazi di libertà per animare la società di massa»¹⁸. Non si trattava di portare avanti un discorso squisitamente politico, ma di preparare gli individui anche all'impegno politico. Fu in quegli anni di così grande fermento, tra il 1926 e il 1927, che la presidenza romana di Azione Cattolica ammise nella chiesa di San Pasquale al Borgo la costituzione del circolo San Francesco d'Assisi. Frequentato anche da un giovanissimo Aldo Moro¹⁹ e sotto la presidenza di Michelangelo Ridola, il circolo si contraddistinse immediatamente per la sua grande vivacità spirituale. Non abbiamo fonti che ci consentano di capire le tendenze che nacquero e si svilupparono all'interno di questo circolo; non sappiamo se e fino a che punto all'attenzione verso l'approfondimento religioso si accostasse anche un'attenzione verso una discussione più propriamente politica. Quando tuttavia, dopo i Patti Lateranensi e in seguito alla crisi dei rapporti fra Chiesa e regime²⁰, si decise la chiusura dei circoli cittadini di Azione Cattolica²¹, l'unica protesta – peraltro piuttosto vivace – soggiunse proprio dal circolo S. Francesco, tant'è che quando, nel settembre 1931, la crisi si ricompose e i circoli di AC vennero ripristinati, il circolo di San Francesco fu l'unico a non essere ricostituito. Non fu neppure un caso

¹⁸ Formigoni Guido, *Aldo Moro. Lo statista e il suo dramma*, il Mulino, Bologna 2016, pp. 16-17.

¹⁹ Aldo Moro entrò nel circolo S. Francesco assieme al fratello Alberto, di due anni più grande, e rimase immediatamente coinvolto dalle iniziative e dallo spirito del circolo, fino ad assumere la carica di delegato diocesano aspiranti. Cfr. Moro Renato, *La formazione giovanile di Aldo Moro*, «Storia Contemporanea», 1983, nn. 4-5. Si veda anche Formigoni Guido, *Aldo Moro... cit.* e *Taranto città a me cara. Moro e Taranto: dagli anni della giovinezza alle visite istituzionali. Catalogo della mostra, Taranto 6 maggio - 4 luglio; Roma 18-25 settembre*, Stampasud, Mottola 2017.

²⁰ Sui rapporti tra Azione Cattolica e regime fascista, cfr. AA.VV., *Azione Cattolica e fascismo nel 1931*, Ave, Roma 1983; Scoppola Pietro, Traniello Francesco, *I cattolici tra fascismo e democrazia*, il Mulino, Bologna 1975.

²¹ La causa del conflitto fra regime e Azione Cattolica va ricercata nella volontà da parte del regime di non vedersi sottrarre la formazione morale e politica delle nuove generazioni. Dopo una serie di violenze da parte di squadristi ai circoli AC di tutta Italia, il 2 giugno 1931 giunse l'ordine di scioglimento dei circoli. Le successive trattative fra Regime e Santa Sede, entrambi ansiosi di non causare inconciliabili rotture, condussero agli accordi del 2 settembre 1931 con i quali i circoli di AC poterono riaprire, ma con compiti esclusivamente di formazione religiosa e spirituale e senza alcuna possibilità dunque di azioni di tipo culturale, sociale o politico.

probabilmente che tale circolo tornò in vita nel 1934 a opera di quell'Alberigo Semeraro²², parroco della chiesa del Carmine, che sarebbe diventato, assieme ad altri giovani sacerdoti della città²³, punto di riferimento per quanti proprio in quegli anni scoprirono la propria vocazione politica o riscoprirono una vocazione politica diversa. Ben prima che il circolo San Francesco venisse ricostituito infatti, i giovani che ne avevano animato le attività continuarono a incontrarsi nel seminario di cui don Alberigo era vice rettore²⁴ e, quando il circolo rinacque, la maggior parte di quei giovani si trasferì presso la chiesa del Carmine dove don Alberigo, nel dicembre 1934, fondò anche il circolo per studenti "Pier Giorgio Frassati". Non sappiamo che tipo di attività si svolsero in tali ambienti, quali discorsi e quali prospettive vi si aprirono. Furono certamente luoghi di formazione umana, culturale e, soprattutto, spirituale e religiosa; luoghi di confronto e discussione di idee, dal sapore pre-politico, che diedero indirizzi e propositi non solo per opporsi al regime²⁵ ma soprattutto per costruire una realtà diversa. Un invito all'impegno condiviso anche dall'allora arcivescovo Bernardi il quale, dalle pagine della «Rivista Diocesana»²⁶, scrisse o ispirò parole che invitavano all'azione, a uscire dall'apatia e dalla passività cui il regime aveva costretto il cattolico con la complicità di una parte consistente del clero. Fu in

²² «Mons. Alberigo Semeraro», ricorda Giovanni Acquaviva, «ha svolto un ruolo decisivo sul piano della formazione religiosa di molti di noi». Acquaviva Giovanni (a cura di), *Giuseppe Acquaviva. Un protagonista del Novecento*, Scorpione, Taranto 2003, p. 63.

²³ Si fa riferimento a don Giovanni Caroli, don Giovanni Zappimbulso e quel Michelangelo Ridola che, poco dopo la sua esperienza nel circolo San Francesco, era entrato in seminario e ordinato sacerdote.

²⁴ Talvolta, come ricordano alcuni dirigenti del circolo in una relazione che venne presentata all'arcivescovo Bernardi durante la sua visita pastorale alla Chiesa del Carmine del 1940, questi incontri avvenivano nella camera da letto e da studio dello stesso Semeraro. *Taranto città a me cara...* cit., p. 106.

²⁵ Si trattò, evidentemente, di una forma di antifascismo diversa da quella di matrice comunista, meno militante e dalle conseguenze meno drammatiche per i propri esponenti. Cfr. Nistri Roberto, «Taranto dal 1943 al 1945: la difficile transizione nella Nuova Italia», in Battafarano Giovanni (a cura di), *Taranto Democratica. Dalla dittatura alla Repubblica 1943-1946*, Scorpione, Taranto 2013; Pizzigallo Matteo (a cura di), *Antifascismo di terra jonica...* cit.

²⁶ *Azione* in «Rivista Diocesana», maggio-giugno 1939, in De Marco Vittorio, «La Chiesa e la città (1943-1969)», in Nistri Roberto (a cura di), *Dagli ulivi agli altiforni. economia e società, politica e cultura*, Mandese, Taranto 2007, p. 220.

quel clima che si formarono e vennero forgiate le coscienze di quelle nuove generazioni di cattolici che avrebbero animato il cattolicesimo politico tarantino del secondo dopoguerra; giovani che collaborarono attivamente con l'Azione Cattolica jonica e ricoprirono al suo interno importanti cariche: presidenti, dirigenti e segretari diocesani²⁷, segretari dei rami in cui l'AC svolgeva le proprie attività sul territorio²⁸, collaboratori di una nascente FUCI²⁹. Giovani che probabilmente trovarono proprio nell'Azione Cattolica l'ambiente più consono per portare avanti discorsi e progetti che, se non avevano un senso prettamente politico, ebbero certamente il merito di non spegnere la voce politica dei cattolici e prepararono la strada per la costruzione di un nuovo partito.

2. La fondazione della Democrazia Cristiana a Taranto

Il merito di aver fondato a Taranto un nuovo partito cattolico va, per gran parte, a un uomo che non figura fra i collaboratori di Azione Cattolica di quei tardi anni Trenta, sebbene in seguito divenne elemento di rilievo nell'ambiente ecclesiastico tarantino.

Mentre infatti l'associazionismo di AC provava a venire a patti con il regime e, al contempo, a non rimanerne del tutto imbavagliato, Michele Pierri animava il Partito Comunista di Taranto. Medico e marxista convinto, contribuì a costituire nel 1933 un comitato segreto, dedito a un'intensa azione di proselitismo. Per tale ragione nel 1934 venne arrestato per attività politica illegale. Processato e assolto nel novembre

²⁷ È il caso di Giuseppe Acquaviva, presidente diocesano di AC negli anni Trenta, e di Michele Amoroso, segretario di Azione Cattolica almeno dal 1940 e delegato diocesano per il quotidiano «Avvenire». ASDTA, AAB, 196; 192/25, 36, 39; 189/9, 6, 39.

²⁸ Gaetano Pasanisi fu segretario della gioventù di AC almeno dal 1939. ASDTA, AAB, 192/12.

²⁹ Giovanni Acquaviva, grande amico di don Alberigo Semeraro, fu con lui animatore del circolo San Francesco e collaboratore all'interno della FUCI che avviò le proprie attività proprio in quegli anni, tra il 1937 e il 1938, nel Seminario Arcivescovile di Corso Vittorio Emanuele. Per la storia della FUCI a Taranto: Caroli Giovanni, *Come nacque la FUCI a Taranto. Nel ricordo del primo assistente*, «Dialogo», 15 maggio 1980; Caroli Giovanni, *La FUCI tarantina e il... Federale*, «Dialogo», 13-19 giugno 1980.

successivo³⁰, lasciò il Partito Comunista³¹ e negli anni a venire sembrò non occuparsi di alcuna attività politica tanto che, nell'ottobre del 1937, venne radiato dallo schedario dei sovversivi³². In verità furono anni in cui Michele Pierri visse una profonda crisi interiore che lo portò a riabbracciare il cattolicesimo in quel modo intenso e profondo con il quale aveva vissuto anche la sua esperienza comunista³³. Non rinnegò del tutto quei principi di giustizia sociale che avevano contraddistinto i suoi anni con il PC, ma lavorò per trovare il modo per conciliare tali principi con la sua ritrovata fede e per dare a essi uno sviluppo concreto. Come raccontò a Franco Rodano in una lettera del 10 ottobre 1944, fin da quando uscì dal carcere aveva meditato «lungamente su come poter far coincidere il meglio del marxismo con i dogmi della religione cattolica»³⁴, riuscendo infine a trovare un compromesso che propagandò con qualche scritto fatto circolare fra gli amici di Taranto. Il passo che lo condusse alla fondazione di un partito non è noto ma è certo che esso iniziò a concretizzarsi tra la fine del 1942 e i primi mesi del 1943. Una lettera scritta infatti da Francesco D'Elia, allora docente di diritto all'Università di Bari, a Michele Pierri il 3 gennaio 1943³⁵ lascia intendere che già da tempo dovevano essersi avviate discussioni circa la costituzione di un partito cattolico e circa gli orientamenti su cui fondare tale partito. La mancanza di fonti a riguardo non ci consente di capire le diverse opzioni su cui si svilupparono tali discussioni ma è probabile che, negli spasmi di quei mesi, diverse furono le possibilità prospettate

³⁰ ASC, Min. Int. CPC - Michele Pierri.

³¹ Rinaldo Rigola a Odoardo Voccoli, Milano 26/6/1936. Ivi.

³² Ivi. Nel 1936 Pierri prestò anche servizio in Africa Orientale come tenente medico del Regio Esercito, da dove comunque rientrò pochi mesi dopo per infermità contratta in servizio. Una storia analoga fu quella di Vincenzo Di Noia, giovane operaio comunista che affiancò Pierri e come Pierri venne arrestato nel 1934. Condannato a tre anni di reclusione, visse gli anni seguenti tra Taranto e Milano. Venne radiato dal novero dei sovversivi nel 1939 (ACS, Min. Int. CPC - Vincenzo Di Noia). Fu probabilmente quello il periodo in cui si avvicinò, come Pierri, alla religione cattolica e al suo associazionismo, tanto che nel 1944 fu tra i componenti della commissione provinciale provvisoria delle Acli e nel 1945 fu a capo dell'ufficio sindacale (RDT, n. 12, dicembre 1944; n. 3-6, marzo-giugno 1945).

³³ Pizzigallo Matteo (a cura di), *Antifascismo di terra jonica...* cit.

³⁴ Pizzigallo Matteo, *Dal primo nucleo storico alla svolta nella DC jonica*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 30 luglio 1985.

³⁵ CMP, Lettera di Francesco D'Elia e Michele Pierri, 3 gennaio 1943.

Documenti editi

Atti Parlamentari Italiani

Camera dei Deputati, Atti Parlamentari. Resoconti delle discussioni, I e II Legislatura

Periodici

«Avanguardia»

«Corriere del Giorno»

«Corriere Jonico»

«Corriere Meridionale»

«Cronache Meridionali»

«Dialogo»

«Forze Socialiste»

«Forze Unite»

«Giustizia Sociale»

«Il Messaggio della Puglia»

«Il Popolo»

«La Gazzetta del Mezzogiorno»

«La Rinascita»

«La voce della Puglia»

«l'Unità»

«Qui Taranto»

«Rivista Diocesana di Taranto»

«Taranto Buonasera»

«Tempi nostri»

«Tendenza. Settimanale democratico cristiano»

«Unità Proletaria»

«Voce del Popolo»

Bibliografia

AA.VV., *Azione Cattolica e fascismo nel 1931*, Ave, Roma 1983.

AA.VV., *Cinquant'anni*, Supplemento al n. 11-12, anno III, nov.-dic. 1974, di «Produttività jonica», collana dei documenti della Camera di commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura, Taranto 1974.

Acquaviva Giovanni, Massafra Pietro, Semeraro Francesco, *50 anni. Intervista all'arcivescovo di Taranto Guglielmo Motolese*, Scorpione Editrice, Taranto 1985.

Acquaviva Giovanni, *Gli anni di Aldo Moro a Taranto*, in «Qui Taranto», 5 giugno 1978.

–, *La stagione delle semine*, in «Corriere del Giorno», 25 novembre 1981.

–, *Le barche sull'asfalto*, Adda Editore, Bari 1975.

–, *Quarant'anni del Sindacato dirigenti d'azienda di Taranto*, Schena, Fasano 1986.

–, *Taranto del 1945 tra speranza e inquietudini*, in «Corriere del Giorno», 25 febbraio 1995.

–, *Una milizia che veniva da lontano*, in «Corriere del Giorno», 5 novembre 1980.

–, *Un secolo di giornali a Taranto*, Schena, Fasano 1982.

– (a cura di), *Giuseppe Acquaviva. Un protagonista del Novecento*, Scorpione, Taranto 2003.

–, *Tra le pieghe della storia di Taranto. Quell'8 settembre...*, in «Corriere del Giorno», 24 ottobre 1980.

Anzoino Alfredo, «Le grandi retate del 1931 e del 1934», in Pizzigallo Matteo (a cura di), *Antifascismo di terra jonica*, Schena Fasano 1989.

Anzoino Tommaso (a cura di), *Taranto e il suo arsenale. Mostra sugli aspetti storici, urbanistici e produttivi dell'insediamento dell'Arsenale M. M. a Taranto*, Brizio-grafiche, Taranto 1981.

Baget Bozzo Gianni, *Il partito cristiano al potere: la DC di De Gasperi e di Dossetti 1945-1954*, Vallecchi, Firenze 1975.

Bagnardi Giuseppe, *Una sera dell'inverno 1946 nella sede dc di Grottaglie*, in «Corriere del Giorno», 5 novembre 1980.

Battafarano Giovanni (a cura di), *Taranto Democratica. Dalla dittatura alla Repubblica 1943-1946*, Scorpione, Taranto 2013.

Capperucci Vera, *Il partito dei cattolici. Dall'Italia degasperiana alle correnti democristiane*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010.

Caputo Nicola, *Parola di Sindaco*, Sedi, Taranto 1985.

Caroli Giovanni, *Come nacque la FUCI a Taranto. Nel ricordo del primo assistente*, in «Dialogo», 15 maggio 1980.

–, *La FUCI tarantina e il... Federale*, in «Dialogo», 13-19 giugno 1980.

Carone Domenico, *Gli anni dell'illusione. Le vicende politiche nella Taranto degli anni cinquanta*, «I quaderni del Centro Culturale "Rosselli"», Taranto 1993.

– (a cura di), *Ricordiamo il premio Taranto. 1948-1951*, Brizio, Taranto 1991.

Casanova Antonio, *Perché il 18 aprile. La lotta politica nell'Italia del dopoguerra*, Prospettive nel mondo, Roma 1980.

Casella Mario, *L'azione cattolica nell'Italia contemporanea (1919-1969)*, Ave, Roma 1992.

Cassese Sabino, «Prospettive degli studi di storia locale», in Bigaran Mariapia, *Istituzioni e borghesia locali nell'Italia liberale*, Franco Angeli, Milano 1986.

Cassiani Gennaro, *Le Pietre. Dalle due Italie alla ricostruzione nazionale*, Studi Meridionali, Roma 1977.

Castellana Lorenzo, *Martina Franca dal fascismo alla rivoluzione borghese*, Lacaita, Manduria 1986.

Cazzola Franco, Rossitto Elio, «Introduzione. Per un'analisi dell'egemonia democristiana», in Cazzola Franco (a cura di), *Anatomia del potere DC. Enti pubblici e "centralità democristiana"*, De Donato, Bari 1979.

Centini Mario, *Crisi e rinnovamento del Socialismo italiano. Saggio su Gerardo Bruni e i Cristiano-Sociali*, Movimento Cristiano Sociale, Livorno 1981.

Cervellera Alfredo, *Arsenalotti. Dall'inaugurazione dell'Arsenale al terzo millennio*, Arsenale Militare Marittimo, Taranto 2001.

-, *Arsenalotti. La storia dell'Arsenale Militare Marittimo di Taranto attraverso i suoi protagonisti*, Archita, Taranto 2010.

Cofano Roberto (a cura di), *Aldo Moro a Taranto. La città non dimentica*, Edizioni Archita, Taranto 2008.

Confessore Ornella, «I giovani cattolici pugliesi di fronte al fascismo. La "Fiamma" dal 1924 al 1931», in Palese Salvatore (a cura di), *Il Basso Salento. Ricerche di storia sociale e religiosa*, Congedo, Galatina 1982.

Consiglio Patrizia, Lacava Francesco, *Il caso Taranto. Sviluppo economico, lotte sociali, democrazia in fabbrica*, Ediesse, Roma 1985.

Conte Angelo, Mandrillo Piero, «Ciro Drago», in AA.VV., *Il Museo Nazionale di Taranto e i suoi protagonisti*, Scorpione, Taranto 1992.

Damilano Andrea, *Atti e documenti della Democrazia Cristiana. 1943-1967*, Cinque Lune, Roma 1967.

Degli Espinosa Agostino, *Il Regno del Sud*, Editori Riuniti, Roma 1973.

De Marco Vittorio, *Guglielmo Motolese. Un vescovo italiano del Novecento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007.

-, *I cantieri navali di Taranto fra le due guerre*, in «Analisi Storica», n. 5, luglio-dicembre 1985.

-, *I cantieri navali di Taranto nel secondo dopoguerra*, in «Analisi Storica», n. 6, gennaio-giugno 1986.

-, «La Chiesa di Taranto e la guerra: l'attività di mons. Ferdinando Bernardi», in Giovanguualberto Carducci (a cura di), *Liber Amicorum. Miscellanea di studi storici offerti da Rino Contessa*, Tomo I, Filo Editore, Manduria 2003.

-, «La Chiesa e la città (1943-1969)», in Nistri Roberto (a cura di), *Dagli ulivi agli altiforni. Economia e società, politica e cultura*, Mandese, Taranto 2007.

-, *La cooperazione bianca in provincia di Taranto (1860-1954): un primo bilancio*, in «Rassegna storica lucana», anno IX, n. 9/10, gennaio-dicembre 1989.

-, *L'azione cattolica a Taranto negli anni del fascismo*, in «Analisi Storica», anno IV, n. 7, luglio-dicembre 1986.

-, *Pastor bonus: mons. Ferdinando Bernardi arcivescovo di Taranto, 1955-1961*, Schena, Fasano 1987.

-, *Taranto. La Chiesa e la città nel Novecento*, Scorpione Editrice, Taranto 2012.

De Roma Ciro, *Grottaglie mia*, Litografia Ettore, Grottaglie 2005.

Dilio Mario, *Puglia Antifascista*, Adda editore, Bari 1977.

Di Stasi A., *Omaggio a Michele Pierri*, Scorpione, Taranto 1984.

Falconi Carlo, *La Chiesa e le organizzazioni cattoliche in Italia (1945-1955)*, Einaudi, Torino 1956.

Fanello Marcucci Gabriella, *Documenti programmatici dei democratici cristiani (1899-1943)*, Cinque Lune, Roma 1983.

Fanfani Amintore, *Diari*, vol. II, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013.

Ferlicchia Luigi, *Renato Dell'Andro. Sindaco di Bari*, Editrice Rodas, Barletta 2000.

Ferrari Liliana, *Quadri politici e organizzazioni cattoliche di massa tra fascismo e democrazia*, in «Italia Contemporanea», n. 153, 1983.

Fino Antonio, «Il movimento cattolico in Puglia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento», in *Il movimento cattolico italiano tra la fine dell'800 e i primi del '900*, Istituto di storia contemporanea del movimento operaio e contadino, Ferrara 1977.

-, «Per una storia del movimento cattolico nel Basso Salento tra Ottocento e Novecento», in Palese Salvatore (a cura di), *Il Basso Salento. Ricerche di Storia sociale e religiosa*, Congedo, Galatina 1982.

-, *Società civile e riconquista cattolica. L'intervento politico e pastorale nell'episcopato tarantino di mons. Pietro Alfonso Jorio (1885-1908)*, Milella, Lecce 1983.

Formigoni Guido, *Aldo Moro. Lo statista e il suo dramma*, il Mulino, Bologna 2016.

-, *L'azione cattolica italiana*, Ancora, Milano 1988.

Fornaro Cosimo, *Un uomo e il suo territorio. Gaspare Pignatelli*, Cressati, Taranto 1980.

Forte Giovanni, «Braccianti, lotte e sviluppo nelle campagne», in Nistri Roberto, Di Cesare Massimo, *Un cammino lungo cent'anni*, Ediesse, Roma 2006.

Giovagnoli Agostino, *Il partito italiano. La Democrazia Cristiana dal 1942 al 1994*, Laterza, Roma-Bari 1996.

Giuntella Maria Cristina, «I cristiano-sociali umbri», in Parisella Antonio, *Gerardo Bruni e i cristiano-sociali*, Edizioni Lavoro, Roma 1984.

Gribaudi Gabriella, *Mediatori. Antropologia del potere democristiano nel Mezzogiorno*, Rosenberg&Sellier, Torino 1980.

Guadagnolo Mario, *Il '900 di Giovanni Acquaviva*, Scorpione, Taranto 2006.

-, *Taranto e il '900. Antologia di immagini tra cronaca e storia*, Scorpione, Taranto 2000.

-, *Sindaci. I sindaci di Taranto dal 1200 ai nostri giorni*, Scorpione, Taranto 2010.

Invernizzi Marco (a cura di), *18 aprile 1948. L'anomalia italiana*, Ares, Milano 2007.

Ivone Diomede, *Meridionalismo cattolico. 1945-1955*, V&P Università, Milano 2003.

La Camera di commercio tra i due secoli: 1924-2004, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, Taranto 2004.

Lapesa Giuliano, *Taranto dall'Unità al 1940. Industria, demografia, politica*, LED, Milano 2011.

Leonardi Rosaria, *Il sacro come strumento politico. Le elezioni del 1948, la Democrazia Cristiana e i manifesti elettorali*, «California Italian Studies», n. 5, 2014.

Lemma Florindo, *Un secolo di lotte. L'Arsenale di Taranto tra cronaca e storia*, Edizioni dal Sud, Bari 1981.

Leuzzi Vito Antonio, «Censura e informazione in Puglia», in Id. (a cura di), *Prime voci dell'Italia libera. Censura, politica e informazione in Puglia 1943-1946*, Edizioni dal Sud, Bari 1996.

Lo Martire Nino B., *L'Arsenale MM di Taranto*, Taranto 1975.

-, *I cantieri Navali di Taranto*, Taranto 1990.

Malgeri Francesco, «La formazione della Dc tra scelte locali e urgenze nazionali», in De Rosa Gabriele (a cura di), *Cattolici, Chiesa, resistenza*, il Mulino, Bologna 1997.

-, *La stagione del centrismo: politica e società nell'Italia del secondo dopoguerra 1945-1960*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002.

-, (a cura di), *Storia della Democrazia Cristiana*, Voll. I-IV, Cinque Lune, Roma 1987-1989.

Mandrillo Piero, «Il microcosmo provinciale tra politica e cultura», in AA.VV., *Taranto da una guerra all'altra*, Mandese, Taranto 1986.

Mari Marco, *Ispirazione religiosa e laicità della politica. L'esperienza cristiano-sociale di Gerardo Bruni*, Edizioni associate, Roma 2004.

Masella Luigi, «La difficile costruzione di una identità (1880-1980)», in Masella Luigi, Salvemini Biagio (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Puglia*, Einaudi, Torino 1989.

Massafra Piero, Nistri Roberto, *Città cittadini civiltà dell'industria*, Scorpione editrice, Taranto 1985.

Massagli Giovanni, *Siamo ancora qui. Dal 1936 ad oggi noi in Taranto*, Scorpione editrice, Taranto 2006.

Mercuri Lamberto, *18 aprile 1948. La grande svolta elettorale*, Marzorati, Settimo Milanese 1991.

Merlini Luciano, «Il gruppo cristiano-sociale di Livorno», in Parisella Antonio, Gerardo Bruni e i cristiano-sociali, Edizioni Lavoro, Roma 1984.

Moro Renato, *La formazione giovanile di Aldo Moro*, in «Storia Contemporanea», 1983, nn. 4-5.

Motolese Guglielmo, *Nella liturgia del cielo. Ricordando i sacerdoti che, nello splendore della luce, contemplano il mistero di salvezza che hanno sentito sulla terra (1935-1993)*, Schena, Fasano 1993.

–, *Pietre vive. Omaggio al laicato cattolico luminosa corona della Chiesa di Taranto*, Archita, Taranto 2002.

Motolese Lucia, *Le campagne tarantine nei primi anni '50*, in «Analisi Storica», anno IV, n. 6, gennaio-giugno 1986.

Nistri Roberto, «Mentre nasce e muore un impero romano», in AA.VV., *Taranto da una guerra all'altra*, Mandese, Taranto 1986.

–, «Dalla crisi navalmeccanica all'avvento del siderurgico: politica e cultura», in Nistri Roberto (a cura di), *Dagli ulivi agli altiforni. economia e società, politica e cultura*, Mandese, Taranto 2007.

–, «Taranto dal 1943 al 1945: la difficile transizione nella Nuova Italia», in Battafarano Giovanni (a cura di), *Taranto Democratica. Dalla dittatura alla Repubblica 1943-1946*, Scorpione, Taranto 2013.

Nistri Roberto, Voccoli Francesco, *Sovversivi di Taranto*, Sedi, Taranto 1987.

Novelli Edoardo, *Le elezioni del quarantotto. Storia, strategie e immagini della prima campagna elettorale repubblicana*, Donzelli, Roma 2008.

Orlando Federico, *18 aprile. Così ci salvammo*, Cinque Lune, Roma 1988.

Palese Salvatore, Sportelli Francesco (a cura di), *Vescovi e regione in cento anni di storia (1892-1922). Raccolta di testi della conferenza episcopale pugliese*, Congedo, Galatina 1994.

Palmisani Anna Rita, *Il tarantino che don Sturzo volle nella costituente del Partito Popolare*, in <www.cosmopolismedia.it>

Parisella Antonio, Gerardo Bruni, in *Dizionario Storico del movimento cattolico in Italia. II: I protagonisti*, direzione di Francesco Traniello e Giorgio Campanini, Marietti, Casale Monferrato 1982.

Parisella Antonio, «I cristiano-sociali fra politica e storiografia: giudizi, ipotesi, problemi», in Parisella Antonio, Gerardo Bruni e i cristiano-sociali, Edizioni Lavoro, Roma 1984.

–, «Il partito cristiano sociale», in Malgeri Francesco (a cura di), *Storia del Movimento Cattolico in Italia, vol. 5: L'età di De Gasperi*, il Poligono, Roma 1982.

–, «Note per una ricerca sui cristiano-sociali», in AA.VV., *I cristiani nella sinistra dalla resistenza ad oggi*, Coines, Roma 1976.

–, *Il Partito Cristiano Sociale 1939-1948*, Associazione Gerardo Bruni, Roma 1984.

Peluso Giacinto, *Storia di Taranto*, Scorpione Editrice, Taranto 1998.

Pennuzzi Mario, «Storie di antifascisti tarantini», in Pizzigallo Matteo (a cura di), *Antifascismo di terra jonica*, Schena, Fasano 1989.

Pirro Federico, *Il laboratorio di Aldo Moro. DC, organizzazione del consenso e governo dell'accumulazione in Puglia*, Dedalo, Bari 1983.

Pizzigallo Matteo (a cura di), *Antifascismo di terra jonica*, Schena, Fasano 1989.

–, «Aspetti e momenti dell'attività pastorale del vescovo Pietro Jorio nella Taranto di fine secolo XIX», in Fonseca Cosimo Damiano (a cura di), *Taranto. La Chiesa/le chiese*, Mandese Editore, Taranto 1992.

–, *Dal primo nucleo storico alla svolta nella DC jonica*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 30 luglio 1985.

–, *E i mitili armati di fucile irrupero in arcivescovado*, in «Corriere del Giorno», 11 ottobre 1985.

–, «Prefazione», in Pizzigallo Matteo (a cura di), *Antifascismo di terra jonica*, Schena, Fasano 1989.

–, *La Chiesa di Taranto e la nascita dell'Italsider*, in «Analisi Storica», anno IV, n. 6, gennaio-giugno 1986.

–, *La Chiesa e la ripresa della vita democratica*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 12 ottobre 1985.

–, *La difficile nascita del Partito Popolare*, in «Nuovo Dialogo», 8 marzo 1985.

–, *Viaggio nel 1945. Il ricordo dei protagonisti*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 26 luglio 1985.

–, *L'avventura di un quotidiano firmato da Giovanni Acquaviva*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 13 agosto 1985.

–, *Quel manganello fascista sulle teste dei cattolici*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 2 agosto 1985.

–, *Quella terribile notte del '40 con le bombe sul Mar Grande*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 3 settembre 1985.

–, *Dal giornale parlato alla nascita di Unità Proletaria*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 13 settembre 1985.

–, *Taranto 1946: una città spaccata in due*, in «Corriere del Giorno», 25 novembre 1981.

Preziosi Ernesto, *18 Aprile 1948*, Ave, Roma 1999.

Robles Vincenzo, *Il movimento cattolico pugliese (1881-1904). Storia di un lento e difficile cammino*, Edizioni dal Sud, Bari 1981.

–, «Le chiese di Puglia e la stampa», in Leuzzi Vito Antonio (a cura di), *Prime voci dell'Italia libera. Censura, politica e informazione in Puglia, 1943-1946*, Edizioni dal Sud, Bari 1996.

Rosini Ezio, «La sezione romana. Ricordi di un militante», in Parisella Antonio, Gerardo Bruni e i cristiano-sociali, Edizioni Lavoro, Roma 1984.

Saresella Daniela, *Cattolici a sinistra. Dal modernismo ai giorni nostri*, Laterza, Roma-Bari 2011.

Settembrini Domenico, *La Chiesa nella politica italiana (1944-1963)*, Nistri-Lischi, Pisa 1964.

Sircana Giuseppe, «Il partito cristiano-sociale», in Vallauri Carlo (a cura di), *La ricostituzione dei partiti democratici 1943-1948*, Bulzoni, Roma 1978.

- Scoppola Pietro, Traniello Francesco, *I cattolici tra fascismo e democrazia*, il Mulino, Bologna 1975.
- Scoppola Pietro, *La Democrazia Cristiana in Italia tra il 1943 e il 1947*, in «Storia e Politica», n. 1-2, 1975.
- Stea Pinuccio, *Taranto da Voccoli a Leone ovvero la costruzione della democrazia repubblicana (1945- 1956)*, Edizioni pugliesi, Martina Franca 2008.
- , «Taranto dalla Liberazione alla nascita della Repubblica», in Battafarano Giovanni (a cura di), *Taranto Democratica. Dalla dittatura alla Repubblica 1943-1946*, Scorpione, Taranto 2013.
- Taranto città a me cara. Moro e Taranto: dagli anni della giovinezza alle visite istituzionali. Catalogo della mostra, Taranto 6 maggio - 4 luglio; Roma 18-25 settembre*, Stampasud, Mottola 2017.
- Taviani Paolo Emilio, «I cristiano-sociali in Liguria e la partecipazione dei cattolici alla resistenza», in Parisella Antonio, *Gerardo Bruni e i cristiano-sociali*, Edizioni Lavoro, Roma 1984.
- Terzulli Francesco, «Taranto 1940: la Marina Militare e lo “spirito pubblico”», in Leuzzi Vito Antonio, De Rose Maria (a cura di), *Problemi di storia del novecento tra ricerca e didattica. Bari e la Puglia negli anni della guerra 1940-1945*, IRRSAE Puglia, Bari 1995.
- Totaro Pierluigi, *Il potere di Lauro. Politica e amministrazione a Napoli 1952-1958*, Pietro Laveglia Editore, Salerno 1990.
- , *Modernizzazione e potere locale. L'azione politica di Fiorentino Sullo in Irpinia 1943-1958*, Cliopress, Napoli 2012.
- Tramontin Silvio, «La Democrazia Cristiana dalla Resistenza alla Repubblica», in Malgeri Francesco (a cura di), *Storia della Democrazia Cristiana*, Vol. I, Cinque Lune, Roma 1987.
- , *Partito Cristiano-sociale*, in «Dizionario Storico del movimento cattolico in Italia. II: I protagonisti», direzione di Francesco Traniello e Giorgio Campanini, Marietti, Casale Monferrato 1982.
- Traniello Francesco, *La formazione della dirigenza democristiana. Osservazioni sulla storiografia*, in «Italia Contemporanea», n. 153, 1983.
- Urettini Luigi, «I cristiano-sociali di Treviso. Note e documenti sulla figura di Silvio Zorzi», in Parisella Antonio, *Gerardo Bruni e i cristiano-sociali*, Edizioni Lavoro, Roma 1984.
- Verucci Guido, «I cristiano-sociali e la cultura politica del movimento cattolico», in Parisella Antonio, *Gerardo Bruni e i cristiano-sociali*, Edizioni Lavoro, Roma 1984.
- Violi Roberto P., *La Dc nell'Italia liberata. La dirigenza napoletana e la formazione del partito 1943-1944*, Esi, Napoli 2006.
- , «Il Sud», in De Rosa Gabriele (a cura di), *Cattolici, Chiesa, resistenza*, il Mulino, Bologna 1997.
- Zacchino Vittorio, *La resistenza in Puglia nel 1943*, Panico, Galatina 1983.
- Zappimbulso Giovanni (a cura di), *A voi parlerò di Dio, a Dio parlerò di voi. Il Magistero di Mons. Guglielmo Motolese nei primi venticinque anni del suo servizio episcopale*, Grafischena Editrice, Fasano 1987-1990, 4 voll.

*Cattolicesimo politico
: storia della Democrazia
del Partito Cristiano Sc



Ipsaic Ricerca A



ROSARIA LEONARDI

Dottore di ricerca in Storia dell'Europa moderna e contemporanea, collabora con l'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea - Ipsaic e con la Fondazione Gramsci di Puglia.

Si occupa soprattutto di storia politica, di storia delle relazioni internazionali e di storia locale. Ha pubblicato diversi contributi su riviste scientifiche e partecipato a numerosi convegni.

È autrice di *Tra Atlantismo e Scelta Araba*, *Democrazia Cristiana e Medio Oriente nell'Età del Centrismo*, Aracne 2015.

€ 15,00 (i.i.)



«I cittadini vogliono la pace sociale, fondata sulla realizzazione della giustizia sociale; perché sanno che la pace interna è garanzia della pace esterna. [...] La realizzazione pacifica della giustizia sociale si trova quindi al centro nevralgico del nuovo mondo che sorge. Chi saprà portare a termine questo non facile, ma necessarissimo compito, sarà degno di guidare la nuova democrazia del lavoro».

Michele Pierri, «Orizzonte» in Giustizia Sociale
del 28 novembre 1943

L'Azione

Roma 10 ottobre 1943

ORGANO DEL MOVIMENTO CRISTIANO-SOCIALE

Anno I - N. 1

Il nostro impegno

Il compito che noi cristiano-sociali assumiamo è di far sì che il nostro paese, nel momento in cui si trova a vivere una crisi senza precedenti, possa trovare la via per la salvezza e la prosperità. Per questo noi ci impegniamo a lavorare per la realizzazione di una democrazia del lavoro, fondata sulla giustizia sociale e sulla pace interna. Noi crediamo che la pace sociale è la garanzia della pace esterna, e che la realizzazione pacifica della giustizia sociale si trova al centro nevralgico del nuovo mondo che sorge. Chi saprà portare a termine questo non facile, ma necessarissimo compito, sarà degno di guidare la nuova democrazia del lavoro.

Per questo noi ci impegniamo a lavorare per la realizzazione di una democrazia del lavoro, fondata sulla giustizia sociale e sulla pace interna. Noi crediamo che la pace sociale è la garanzia della pace esterna, e che la realizzazione pacifica della giustizia sociale si trova al centro nevralgico del nuovo mondo che sorge. Chi saprà portare a termine questo non facile, ma necessarissimo compito, sarà degno di guidare la nuova democrazia del lavoro.

Un popolo e due governi

Il nostro impegno è di far sì che il nostro paese, nel momento in cui si trova a vivere una crisi senza precedenti, possa trovare la via per la salvezza e la prosperità. Per questo noi ci impegniamo a lavorare per la realizzazione di una democrazia del lavoro, fondata sulla giustizia sociale e sulla pace interna.